

Nomi I gialloverdi puntano su Antonini per la Corte costituzionale; Alpa in pole come vicepresidente a Palazzo dei Marescialli: oggi, però, voto nullo

Alla Consulta va il "leghista", al Csm il maestro di Conte

» ANTONELLA MASCALI

Circolano i primi nomi ma la quadra del cerchio non c'è ancora per l'elezione degli 8 membri laici del Csm. Domani alle 14.30 seduta comune di Camera e Senato ma radio Parlamento trasmette una sola voce: la votazione andrà a vuoto, i partiti di governo e di opposizione non hanno ancora preso decisioni finali, appese anche ad altre nomine, vedi Copasir e Vigilanza Rai. Quindi, salvo sorprese, se ne riparlerà a settembre. Domani è previsto anche il voto per l'elezione di un giudice costituzionale di nomina parlamentare che manca addirittura da quasi un anno e mezzo. Siamo al quarto scrutinio. Il nome che continua a essere indicato, anticipato dal *Fatto* nelle settimane scorse, è sempre quello di Luca Antonini, costituzionalista dell'Università di Padova, padre del federalismo fiscale.

PER UN MEMBRO vicino al Carroccio che dovrebbe fare l'ingresso alla Consulta, magari non proprio domani, dovrebbe essercene un altro gradito al M5S come possibile vicepresidente del Csm.

Ed è proprio a proposito del numero due di Palazzo dei Marescialli che tra Camera e Senato circola insistentemente un nome indicato dai pentastellati: è quello del professor Guido Alpa, docente di Diritto civile all'Università Sapienza di Roma, giurista dal curriculum illustre anche a livello internazionale (pure con tre lauree *honoris causa*) nonché, particolare assai significativo,



Organo di autogoverno Una riunione del plenum del Csm Ansa

mentore di Giuseppe Conte.

Il presidente del Consiglio deve molto, professionalmente parlando, al professor Alpa che lo fa lavorare con lui, per la prima volta nel 1999 per un progetto del Cnr. Il papabile vicepresidente del

Csm, genovese, classe 1947, è stato allievo di Stefano Rodotà. Dal 2014 è membro del board di Leonardo-Finmeccanica, per molti anni presidente del Consiglio Nazionale Forense.

In generale, ai 5 Stelle spettano

tre nomi, a Lega e Pd due, uno a Forza Italia. Ma in queste ore – secondo quanto ci risulta – il Pd si è detto disposto a cedere un posto al Csm a Fratelli d'Italia in cambio del vialibera per la presidenza del Copasir. L'accordo ci sarebbe ma i nomi non ci sono ancora. Così come non c'è certezza per quello di FI. A Palazzo dei Marescialli per gli azzurri potrebbe andare, si dice, Adriano Paroli, avvocato, ex sindaco di Brescia. Rinuncerebbe dopo pochi mesi al suo seggio a Palazzo Madama per lasciare la possibilità a Silvio Berlusconi di rientrare in quel Senato da cui fu estromesso per la condanna de-

Torna Berlusconi?
Forza Italia vorrebbe "promuovere" Paroli e lasciare libero il seggio in Senato per Silvio

finitiva per frode fiscale. Ora, come si sa, con la riabilitazione è di nuovo eleggibile e quindi il leader di Forza Italia starebbe meditando di tentare la carta delle elezioni suppletive nel collegio uninominale di Brescia.

Per quanto riguarda le "quote" Lega, il nome che circola con più insistenza è quello di Luca Paolini, ex membro della Commissione Giustizia e dell'Antimafia, avvocato. Va ricordato che tutti i membri laici del Csm devono essere o avvocati con 15 anni di professione o professori ordinari di materie giuridiche.

Andranno a lavorare con i 16 togati appena eletti dai magistrati tra l'8 e il 9 luglio: cinque membri di Magistratura Indipendente, cinque di Unicost, quattro di Airea, due di Autonomia e Indipendenza, oltre ai membri di diritto, cioè il presidente della Cassazione Giovanni Mammona e il procuratore generale della Cassazione Riccardo Fuzio.

SE CI SI RIFÀ alle definizioni di pensiero delle correnti e anche all'area di provenienza dei laici, anche se non ci sono ancora eletti, sicuramente il prossimo Consiglio sarà conservatore e molto attento alle istanze "sindacali" dei magistrati che sempre di più pongono il problema dei carichi di lavoro, i cosiddetti carichi esigibili. La prima causa dei procedimenti disciplinari, infatti, sono i ritardati provvedimenti.

I membri uscenti del Csm, che stanno lavorando con due laici in meno, per l'elezione il 4 marzo scorso in Senato della presidente Elisabetta Alberti Casellati e alla Camera di Pierantonio Zanettin, entrambi di Forza Italia, termineranno il loro mandato il 23 settembre, poi toccherà ai nuovi, sempre che il Parlamento avrà eletto i suoi 8.

I PROTAGONISTI



GUIDO ALPA

Civilista, classe 1947, fu allievo di Rodotà



LUCA ANTONINI

Costituzionalista a Padova, padre del "federalismo fiscale"



ADRIANO PAROLI

Avvocato, ex sindaco di Brescia, a marzo è stato eletto in Senato